

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

08/07/2010

ARGOMENTI:

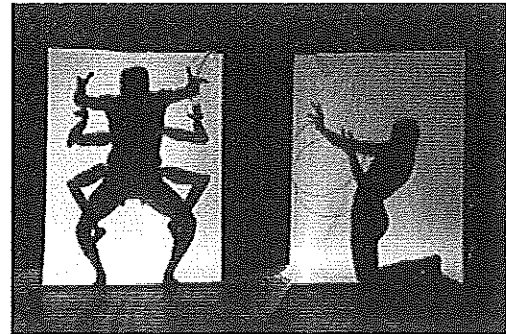
- Fischio d'inizio ai Mondiali Antirazzisti (2 pagg.)
- Inchiesta: il grande inganno della tessera del tifoso (2 pagg.)
- Morire di Mondiale: nazionalismo "pallonaro" dietro l'omicidio di due italiani in Germania
- Nuova norma extracomunitari: malumori della Lega Calcio; intervista incrociata a Calderoli e Veltroni (2 artt.)
- Nasce la squadra per Roma 2020

NELLE GIORNATE DI VENERDÌ E SABATO SI DISPUTERÀ IL TORNEO DI CRICKET MONDIALI ANTIRAZZISTI A CASALECCHIO DI RENO (BO), DOMANI, FISCHIO D'INIZIO

(07/07/2010) -

Giovedì 8 luglio, alle 15, stretta di mano inaugurale tra i partecipanti ai tornei della XIV edizione dei Mondiali Antirazzisti, organizzati da, Uisp-Unione italiana sport per tutti, Progetto Ultras e Istoreco. Oggi i primi arrivi a Casalecchio di Reno, Bologna. Fino all'11 luglio, 204 squadre provenienti da tutta Europa e dal mondo daranno vita ad oltre 600 partite sui campi del centro sportivo Salvador Allende.

Sono attesi 5.000 giovani.



Domani alle 16 cominceranno le fasi eliminatorie del torneo di calcio a 7. Sono 34 gironi da 6 squadre ciascuno che si affrontano in partitelle da 20 minuti. Passano le prime di ogni girone e 30 tra le seconde, estratte a sorte. Per non esasperare l'agonismo, la fase finale, nel pomeriggio di domenica 11, si disputa ai rigori (sette) ad eliminazione diretta. Non ci sono arbitri e il gioco duro è disincentivato (al primo fallo cattivo scatta subito il rigore). La regola più importante, che vale anche per gli altri sport: tutte le squadre sono miste, ragazzi e ragazze, italiani e stranieri.

Nelle giornate di venerdì e sabato si disputerà il torneo di cricket, attività sempre più diffusa nel nostro paese grazie alla presenza dei migranti del subcontinente indiano, e sempre più amata anche ai Mondiali Antirazzisti. Sabato 10 luglio, inoltre, si svolgeranno i tornei di basket, pallavolo, calcio femminile e rugby. Tutti i tornei della manifestazione sono non competitivi.

Quest'anno è presente anche l'atletica, con la gara podistica antirazzista prevista per le ore 19.30 di venerdì 9 luglio con un doppio percorso di 7 e 3 chilometri. Quest'ultimo sarà il medesimo seguito dalla festosa parata che subito dopo animerà le strade di Casalecchio di Reno, con bande musicali, ballerini e i cori dei gruppi ultras.

Molti i riconoscimenti attribuiti nella cerimonia conclusiva (domenica 11, ore 17.45). Il premio più importante è la "Coppa mondiali antirazzisti", per la squadra che durante tutto l'anno ha interpretato meglio lo spirito della manifestazione, distinguendosi per il suo impegno contro le discriminazioni e i pregiudizi. L'anno scorso è andata alla Liberi Nantes, formazione del campionato di terza categoria della provincia di Roma, composta esclusivamente da rifugiati e richiedenti asilo.

Tra le altre novità del ricchissimo programma segnaliamo la chiusura del tour "tracce di sport" dell'ex nazionale di pallavolo Andrea Zorzi, la partecipazione dei bambini dei campi estivi della Uisp di Bologna, i corti di animazione presentati dalla DER - Documentaristi dell'Emilia Romagna - e la presenza della squadra dell'Istituto penale minorile del "Pratello". Infine tutte le sere musica dal vivo e dj-set con artisti italiani e internazionali.

Rosario Andò

Servizi del Giorno

07/07/2010 ore 16.38

Diritti Umani

LA REGIONE EMILIA ROMAGNA SOSTIENE I MONDIALI ANTIRAZZISTI

**BOLOGNA \ aise ** - "Noi, popolo del Sudafrica crediamo che il Sudafrica appartenga a tutti coloro che ci vivono, uniti nella diversità". Recita così il preambolo della costituzione della Repubblica Sudafricana e il tema della XIV edizione dei Mondiali Antirazzisti, che si tiene da oggi all'11 luglio a Casalecchio di Reno (Bo), legato a filo doppio a questa affermazione. Fulcro dell'edizione di quest'anno sarà la voglia di estendere attraverso lo sport i fondamentali diritti di cittadinanza.

"Uguali diritti per tutti" è dunque lo slogan con cui si presenta nell'anno dei Mondiali Fifa in Sudafrica, il torneo di calcio meno competitivo del mondo.

Sono 204 le squadre attese a Casalecchio. Anche quest'anno confermato il trend di crescita della manifestazione, nonostante la crisi, con oltre 60 nazionalità rappresentate. Si giocherà a calcio, pallavolo, basket, rugby e cricket con squadre miste per età, sesso, provenienza, abilità e senza arbitri. Si giocherà e si danzerà con i concerti serali gratuiti e le proiezioni delle partite dei Mondiali e si assaggeranno cibi e tradizioni di culture lontano per imparare meglio, tutti insieme, a parlare un nuovo linguaggio: quello dei diritti.

La manifestazione dell'Uisp, organizzata da Progetto Ulrà Uisp Emilia Romagna, in collaborazione con Istoreco, rete Fare, Comune di Casalecchio di Reno è supportata da Regione Emilia-Romagna e Provincia di Bologna. **(aise)**

Editrice SOGEDI s.r.l. - Reg. Trib. Roma n°15771/75

Il grande inganno della tessera del tifoso

LORENZO MISURACA

Un sistema per identificare pericolosi facinorosi o una carta di credito per fare shopping? Il ministro degli Interni, Roberto Maroni, l'ha annunciata come una priorità che non può essere rimandata. La tessera del tifoso dovrà essere obbligatoria per

tutte le squadre di calcio delle serie professioniste dalla prossima stagione. "Ne va della sicurezza dei tifosi che vanno allo stadio", è il leitmotiv di Maroni e dei sostenitori della tessera. "Il futuro è nelle tue mani" recita addirittura un spot sulle reti Rai in questi giorni.

Peccato che l'innovazione non apporterà nessun vantaggio contro la violenza negli stadi. Al contrario, metterà al sicuro gli interessi di banche, colossi delle scommesse e società sportive. Portando nelle mani di gruppi privati, come Banca Intesa, Lottomati-

ca, Poste italiane ed Erg, centinaia di migliaia, se non milioni, di nuovi clienti, destinati a fare i conti con tassi di interesse pur di seguire la squadra del cuore.

Tutto comincia nel 2009, quando una circolare del ministero degli Interni invita le squadre di serie A, B e Lega Pro (ex C1 e C2) a predisporre la tessera del tifoso. Ovvero, la tessera **quinquennale** da rilasciare ai tifosi desiderosi di abbonarsi alle partite della propria squadra o di seguirla in trasferta e senza la quale, dalla prossima stagione, non potranno fare né l'una né l'altra cosa.

Viceversa, non potrà avere la carta il tifoso condannato per reati dentro lo stadio o che ha ricevuto un "divieto di accedere alle manifestazioni sportive" (in sigla, **Daspo**).

Solo business

Sulla proposta è caduta una pioggia di critiche, tra cui quella del calciatore Daniele De Rossi. E tuttavia Maroni non ha lasciato spazio a perplessità: "La tessera del tifoso è uno strumento valido per tenere fuori dallo stadio i violenti". Ma è davvero così?

Mario Corsi, universalmente conosciuto come Marione, storico leader della curva romanista e conduttore radiofonico di Centro Sport, ha dedicato diverse inchieste all'argomento. Ci dice: "La tessera del tifoso non aggiunge niente al biglietto nominale che già esiste e che obbliga chiunque a mostrare i documenti all'atto dell'acquisto. Oltre tutto, i dati delle forze dell'ordine dicono chiaramente che solo una piccolissima parte degli episodi di violenza avviene dentro gli stadi".

Per Corsi, l'ordinanza rischia di diventare un boomerang: "A chi non ha la tessera del tifoso, in trasferta è precluso solo il settore ospiti dello stadio. Significa che, paradossalmente, per un tifoso violento è più facile entrare in un altro settore, dove è più probabile il contatto fisico con i tifosi avversari".

Se queste sono le premesse sull'efficacia sul piano della lotta alla violenza negli stadi, per-

ché tanta insistenza? La risposta è semplice: **marketing**. A dirlo non è solo il tifo organizzato, compatto nell'intenzione di boicottare questo diktat, ma lo stesso capo della polizia, Antonio Manganelli, che durante una conferenza stampa sulla violenza negli stadi ha dichiarato: "La tessera nasce storicamente per motivi di marketing, perché si va verso una cultura della privatizzazione degli stadi. Le società sono imprese con fini di lucro, e sono tra le poche aziende che ancora non conoscono la loro clientela". E non è un caso che le tessere in Italia vengano chiamate dalle stesse società "di fidelizzazione". Anche i nomi scelti rimandano al marketing: **Privilege**, la carta dei romanisti, **Stadium Member**, quella della Juve, **Siamo noi** per l'Inter.

Tifosi "venduti"

A chi fa gola la direttiva di Maroni? Alle squadre che sperano di incrementare il giro d'affari di merchandising e servizi, certo, ma anche e soprattutto a grandi gruppi bancari o a concessionari di scommesse. Molte delle tessere del tifoso, infatti, sono state pensate come vere e proprie **carte di credito ricaricabili**. Con con durata pluriennale, il che as-

sicura una bella quota di potenziali clienti, anche quando dovessero abbandonare la propria squadra del cuore. Non a caso la parte del leone la fanno le banche, che con questa semplice mossa vedranno crescere il proprio parco clienti. In prima fila (o, si dovrebbe dire, in tribuna d'onore) c'è il gruppo **Intesa-San Paolo**, che ha stretto accordi con diverse squadre tra cui **Milan** e **Fiorentina**. Solo per dare un'idea dei numeri: la tessera del Milan, lanciata lo scorso anno, può contare già su 100mila aderenti.

Per la **Lazio** è scesa in campo **Poste italiane**. E un altro colosso, che entra con due piedi nell'affare tessera del tifoso, è **Lis Lottomati-**

IL SALVAGENTE

08/07/2010

matica, che produce la carta per i tifosi della Roma e per quelli del Palermo.

Concorrenza

I tifosi, dunque, non hanno possibilità di scelta: se vogliono abbonarsi, inutile confrontare le condizioni, gli interessi e le spese delle carte di credito, non c'è alcuna concorrenza in questo settore. Chissà se di questa evidente

asimmetria rispetto al normale mercato si occuperà l'Antitrust. Per il momento se ne stanno occupando tutti i tifosi che hanno capito il giro di soldi che c'è dietro i presunti motivi di sicurezza. E perfino alcune squadre, che hanno protestato contro questa deriva.

Ci dice Alberto Monguidi, responsabile comunicazione del Parma calcio: "Per avvicinare la gente allo stadio, soprattutto le famiglie, bisogna diminuire la burocrazia non aumentarla. La tessera del tifoso è un obbligo? Non la utilizzeremo per scopi commerciali: è

rilasciata allo stadio, non in banca, ed è gratuita per i tifosi. A noi è costata 120mila euro, ma non vogliamo speculare".

Le squadre, dunque, si sono dovute piegare alla tessera del tifoso, nonostante quella di Maroni fosse solo una direttiva. Il perché è semplice: "L'articolo 7 della circolare è chiaro", spiega Monguidi: "La mancata adesione al programma tessera del tifoso è considerata come una carenza strutturale dello stadio. In altre parole, ci hanno detto o vi adeguate o al primo problema vi chiudiamo lo stadio".

IL MARKETING "ANTIVIOLENZA" DELLE SOCIETÀ

Punti, premi e sconti L'abbonato da spennare

Commissioni, costi di ricarica, raccolte punti e sconti sul pieno di benzina. Se qualcuno avesse ancora dubbi sulla vera natura della tessera del tifoso, pubblicizzata (e imposta) dalle autorità come un imprescindibile strumento contro la violenza negli stadi, basta dare un'occhiata ai siti internet delle squadre di serie A. Le società, anche alcune di quelle che hanno protestato inizialmente, hanno subito capito il **potenziale commerciale** della tessera del tifoso. E non mancano di spingere sui "vantaggi" per i clienti, forse per indorare la pillola delle spese dovute all'accordo con le banche.

La carta **Siamo Noi** dell'Inter, ad esempio, promette di essere una chiave di accesso privilegiata allo stadio "agevolando e velocizzando il passaggio ai tornelli". Ma è anche una carta di pagamento prepagata ricaricabile, utilizzabile sul circuito MasterCard, emessa dalla Banca Popolare di Milano. Può essere caricata sino a 3mila euro e ha una validità massima di cinque anni. E come una qualsiasi carta di credito ha i suoi costi: gratuita per chi fa l'abbonamento al campionato, 10 euro per gli altri. Un prelievo dal bancomat (Atm) costa **1,85 euro** (2,50 fuori dall'area euro), la ricarica tramite Atm costa **2 euro** e così via. Cambiando curva, a Milano, cambia poco. **Cuore rossonero**, la tessera dei tifosi milanesi, è una carta prepagata e ricaricabile.

Prezzi e commissioni sono stabiliti da Banca Intesa-San Paolo e sono analoghi a quelli delle altre prepagate (anche questa costa 10 euro per chi non si abbona al campionato). Qui la novità sta nelle **promozioni**: i "Punti Stella", calcolati in base a una serie di parametri che premiano la fedeltà alla squadra e che comportano sconti e facilitazioni per l'acquisto di biglietti per le partite. Ma soprattutto la **raccolta dei punti** "Cuore rossonero", che si accumulano facendo acquisti dentro i negozi dei partner commerciali, tra cui Cisalfa, Tamoil e Ata Hotels.

Una semplice carta per raccolta punti, più simile a

quelle dei supermercati, è invece la **Samp Card** (12 euro per i non abbonati), che dà accesso a una serie di servizi, tra cui sconti sulla benzina e sulle tariffe telefoniche con la Erg, convenzioni con l'Acì per il soccorso stradale e altri premi.

Nella Capitale, le due eterne rivali calcistiche hanno deciso di rivolgersi a due colossi per abbinare la tessera del tifoso a una carta di credito ricaricabile. La Roma ha presentato la **AS Roma Club Privilege** insieme a Lottomatica. La card costa **15 euro** ed è gratuita **solo** per chi ha un abbonamento della scorsa stagione. La società promette ai possessori "sconti e promozioni sia sulla biglietteria che sul merchandising, specifiche prelezioni sull'acquisto di titoli per le più importanti gare e particolari eventi, concorsi a premi, raccolte punti in collaborazione con primarie aziende e Partner commerciali", oltre alla possibilità di utilizzo come carta prepagata.

La Lazio si affida invece a Poste italiane, per una vera e propria postepay biancoceleste, la **Mil-lenovecento**. Commissioni analoghe alle normali postepay, con l'**obbligo di ricarica iniziale** di 5 euro per chi fa la tessera alle Poste, e un costo di 15 euro per i non abbonati al campionato. Anche la Lazio promette sconti e punti-premio per



gli acquisti nei negozi dei partner.

Tra le grandi squadre, resta fuori la **Juventus**, che non ha ancora ufficializzato le modalità della nuova tessera del tifoso. Ma, secondo indiscrezioni, anche i bianconeri punteranno su una carta prepagata ricaricabile. Il **Napoli** non ha ancora ufficializzato la nuova tessera, mentre altre squadre, come **Fiorentina** e **Palermo**, scendono in campo come la maggior parte delle grandi: card prepagata ricaricabile con Lottomatica per i rosanero, e analoga carta con il gruppo Intesa-San Paolo per i viola. Non resta che augurare in **bocca al lupo** per il prossimo campionato di calcio. Alle squadre, certamente. Ma anche e soprattutto ai tifosi, nella speranza che la **voglia pazza** di seguire i propri colori non li porti a perdere il controllo del conto in banca.

IL SALVAGENTE

08/08/2010

Morire di Mondiale

Nel mosaico tedesco manca il tricolore

Dietro all'omicidio dei due italiani per una lite sui mondiali il nazionalismo pallonaro di un paese che non ha risolto i problemi dell'immigrazione: il caso dell'«enclave» nostrana

Dossier/2

GERARDO UGOLINI

BERLINO
sport@unita.it

Morire per i Mondiali in Sudafrica, morire per una banale discussione calcistica, per essere andati a bere una birra indossando la maglia azzurra della nazionale italiana. È successo l'altro giorno ad Hannover, città industriale della Germania centro-settentrionale. Due italiani, il sardo Franco Siccu e il siciliano Giuseppe Longhitano, persone per bene e incensurate, signori di mezza età residenti da anni in Germania e attivi nel campo della gastronomia, sono stati giustiziati a sangue freddo. L'omicida, Holger B, si è nel frattempo costituito alla polizia di Palma di Maiorca, dove era volato lunedì scorso in fuga, forse per raggiungere il patrigno: ora è indagato per duplice omicidio. Da tre settimane in tutta la Germania è andato montando un clima di euforia nazionalistica attorno alla squadra di calcio impegnata in Sudafrica. Molti hanno parlato di questa ventata di nazionalismo pallonaro, che per la verità era iniziata già con i mondiali del 2006, in termini elogiativi: il segnale di un Paese che ha definitivamente fatto i conti coi fantasmi del passato, che si riconosce in una nuova identità positiva. Fino a pochi anni nessun tedesco avrebbe osato gridare per strada «Sono orgoglioso di essere tedesco!». Pochi sono andati controcorrente mettendo in guardia dagli eccessi che ne potevano derivare. Ma il doppio omicidio di Hannover è proprio un tragico esito di questa atmosfera incandescente, in cui non è lecito nutrire dubbi o tifare contro.

E poi c'è questa retorica spropositata attorno alla *Mannschaft* multietnica della Germania, celebrata perfino da molti esponenti della Cdu (ivi compresa l'attuale cancelliera) che in passato si sono tenacemente oppo-

sti alle riforme del diritto di cittadinanza promosse dal governo Schröder. Adesso si vuole far credere che la squadra di Löw, coi suoi numerosi giocatori d'origine straniera naturalizzati tedeschi, sia lo specchio del Paese. Si vuole far passare il messaggio che gli immigrati in Germania non abbiano problemi, che godano degli stessi diritti degli autoctoni, che possano avere la cittadinanza se solo lo vogliono. Ma le cose non stanno affatto così. È evidente che i calciatori di successo sono eccezioni che si contano sulle dita di una mano. Per la stragrande maggioranza di turchi, polacchi, serbi, bosniaci, russi e ucraini immigrati in territorio tedesco l'integrazione rimane un miraggio. I dati dicono che la percentuale dei nati stranieri che ottengono la cittadinanza tedesca è bassa, mentre insuccesso scolastico è disoccupazione colpiscono le comunità immigrate in maniera molto più forte rispet-

La retorica di moda L'accento sul Mannschaft, il mosaico etnico dei tedeschi

to ai tedeschi. Secondo i dati dell'Ufficio federale per le statistiche nel 2009 la Bundesrepublik ha concesso la cittadinanza a circa 96mila immigrati, con un trend negativo (44mila in meno rispetto alla media degli anni precedenti).

E gli italiani? Perché non c'è nessun giocatore di origine italiana in questa nazionale tedesca multietnica? La risposta è semplice: degli oltre 500mila italiani che vivono in Germania, pochissimi hanno chiesto la cittadinanza tedesca. E la stragrande maggioranza di loro, una volta eliminata la nazionale di Lippi, segue il Mondiale con benevola neutralità, senza farsi contagiare dal clima di esaltazione collettiva per una squadra, la Germania, in cui non si identificano minimamente. ♦

L'UNITA'

08/07/2010

EXTRACOMUNITARI TENSIONE ALTA

La Lega A si sente beffata da Abete

Si alla discussione dopo la «fiducia» al presidente Figc. Senza però sospettare il taglio a fine consiglio

ANTONELLO CAPONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ● Monta il disappunto delle società di A verso le componenti della Federcalcio che hanno tutte votato per il taglio del secondo extracomunitario, esclusa la B che ieri ha incassato la gratitudine di Galliani (pagina 31). Il risentimento aumenta nei confronti del presidente federale Giancarlo Abete. Accusato ora di «averci praticamente preso in giro». I presidenti hanno ricostruito il venerdì nero. La discussione sugli extra era al primo punto dell'ordine del giorno del consiglio federale. Abete ha chiesto l'inversione, mettendolo dopo la discussione sul flop al Mondiale. Il presidente della Lega Maurizio Beretta, i consiglieri federali Claudio Lotito e Massimo Cellino e il consigliere della B Gianfranco Andreolli non si sono opposti. Non pensando «neanche lontanamente» il disegno di Abete. Si è svolta la discussione sul Mondiale, i rappresentanti delle Leghe A e B non hanno «infierito» su Abete, preferendo «essere disponibili ad una riddiscussione totale del sistema calcio, anche sulla nostra rappresentanza».

«Diventate più furbi» Gli ignari rappresentanti della A hanno ora realizzato che Abete, una volta incassata «la non sfiducia», ha tirato fuori il taglio del secondo extra ponendolo come «questione del presidente», non dell'Assocalciatori che ne aveva motivo diretto ma era vulnerabile con voto delle parti. A quel punto la Lega si è «sentita giocata». Perché anche il vice presidente vicario Carlo Tavecchio (Dilettanti) non poteva più votare contro: avrebbe sconfessato Abete e aperto la crisi. Ancora più è montata la rabbia dei presidenti di A ora che si sono sentiti dire che «devono farsi un po' più furbi: era chiaro che ben maggiore peso avrebbero avuto se avessero lasciato gli extra al primo punto. Se Abete avesse tirato fuori il taglio, subito dopo lo avrebbero strasfiduciato per il Mondiale...».

3 domande a...

ROBERTO CALDEROLI

Ministro Riforme Istituzionali

di MAURIZIO GALDI

1 Favorevole o contrario alla limitazione degli extracomunitari?

«Il blocco del numero degli stranieri nelle squadre di calcio di Serie A è un'ottima cosa, anche perché recepisce una linea che noi sosteniamo da sempre».

2 Cosa propone per il rilancio del calcio?

«Non seguo molto questo sport e non ho una competenza tale che mi permetta di indicare un piano per il rilancio del calcio italiano. Comunque insisto nel dire che l'unico modo per avere squadre competitive è di puntare sui vivai dove i giocatori in erba, seguiti in maniera appropriata, possono diventare i campioni del futuro. Credo molto in questa strategia, tanto da essere il presidente onorario del "BeneNarzoletto Calcio", una piccola società giovanile, ultradilettantistica, della provincia di Cuneo dove volontari preparati seguono 200 piccoli calciatori e chissà che qualcuno di loro non realizzi il sogno di giocare in Serie A».

3 Abete può essere l'uomo giusto per il rilancio?

«Non so se Abete sia l'uomo giusto al posto giusto, lo vedremo».

3 domande a...

WALTER VELTRONI

Parlamentare

di MA.GAL.

1 Favorevole o contrario alla limitazione degli extracomunitari?

«Sono contrario per una questione di metodo, a mercato in corso, e merito, perché non è questo il problema del calcio».

2 Cosa propone per il rilancio del calcio?

«Già nel 1998 parlai con l'allora commissario Ue Van Miert e proposi equiparazione tra comunitari ed extra, tesseramento libero, ma un minimo di 5 calciatori di formazione nazionale in campo. Ora le cose sono cambiate, ma ritengo si possa arrivare a un'autodisciplina per avere un numero minimo di tesserati tra campo e panchina di formazione nazionale. Poi bisogna investire sui vivai. Una legge già c'è, ma nessuno vigila che sia applicata: dove si investe nei vivai, vedi la Spagna, i risultati ci sono».

3 Abete può essere l'uomo del rilancio?

«Non penso sia una questione di uomini. Comunque ritengo sia sempre meglio che la politica resti fuori da queste questioni. I politici devono pensare a fare le leggi che garantiscano l'autonomia dello sport».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

08/07/2010

Roma 2020, nasce la squadra

di Franco Fava

ROMA - Incontro al vertice ieri in Campidoglio. Tema: Come scegliere candidati condivisi per il Comitato promotore di Roma 2020 evitando fughe in avanti. Per la prima volta intorno al tavolo il sindaco Alemanno, il presidente della Provincia Zingaretti, della Regione Polverini e presidente e segretario generale del CONI, Petrucci e Pagnozzi. Solennità garantita dalla presenza del sottosegretario con delega allo sport Rocco Crimi.

Si parte (o si riparte) da qui. «Perché», come ha chiarito il sindaco di Roma «tutti i nomi fatti in questi giorni sono frutto di rumors e se contatti ci sono stati, questi sono avvenuti a livello personale». Chiaro il riferimento ad Alessandro Benetton, individuato come direttore generale del Comitato. «Smentisco nella maniera più categorica che il nome di Alessandro Benetton sia stato anche solo ipotizzato - ha ribadito il primo cittadino - E' solo una voce destituita di ogni fondamento: tutto lo staff direttivo sarà definito solo dopo aver scelto il presidente».

NOMI CONDIVISI - Che tradotto significa: a scegliere saranno Comune e CONI nazionale perché così vuole la Carta Olimpica; meglio se i nomi saranno condivisi anche da Regione e Provincia con pieno gradimento da parte del Governo, e magari anche delle opposizioni. Vuol dire anche che, al di là delle smentite, il nome di Benetton piace perché ri-

sponde ai requisiti dell'identikit tracciato un po' da tutti: «Autorevole, visibilità all'estero, rappresentante di tutte le realtà nazionali e non romano». Benetton è veneto (per la gioia di Venezia) e in più sua moglie è una certa Deborah Compagnoni, tre ori e un argento alle Olimpiadi invernali.

Circa la candidatura di Gianni Letta alla presidenza, nessun passo indietro. Presto il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio riceverà una proposta forma-

le. Tempi? A fine luglio l'ufficializzazione. E i nomi di Veltroni e Rutelli, anch'essi circolati in questi giorni? «Le scelte non saranno ispirate dalla logica politica, ma solo tecnica. Per questo sentiremo i membri CIO italiani e del Coni».

VIA ALLE CONSULTAZIONI - Da oggi prenderanno il via formali consultazione per determinare squadra e leader: faranno parte del Comitato, oltre al sindaco, il presidente e segretario generale CO-

NI, anche i quattro membri Cio italiani, e i delegati di Regione e Provincia. Piena soddisfazione da Zingaretti e dalla Polverini. «Tutti vogliamo vincere e per riuscirci c'è la necessità che i membri del Comitato siano condivisi e rappresentativi di tutti gli italiani», il commento del presidente della Provincia. La Polverini è certa che «il sindaco opererà proprio in questa direzione». Sintetico Petrucci, troppo: «Condivido tutto ciò che dice e fa Alemanno».

CORRIERE DELLO SPORT

08/07/2010